

«Qui il 95% dei ragazzi si iscrive alle superiori ma il 50% esce dalla media con il sufficiente...»

«Ci sono stati episodi di taglieggiamento, insulti. Ma attenti a confondere ragazzate e bullismo»

«**DA UNA PARTE I MODELLI DELLA TV**, dall'altra le nostre fatiche di insegnanti: perché farlo oggi è un'impresa, tutto il mondo s'è riversato nella scuola». Rodolfo Rossi è dirigente dell'Itis «Giorgi» di Milano: dalla formazione lavoro al bullismo. «E sui provvedimenti disciplinari decide una commissione paritetica con un alunno e un professore»

«Quei professori in trincea che non tradiscono i ragazzi»

di Luigina Venturelli / Milano

Il volto è sorridente, lo sguardo è bonario, ma basta una battuta per capire la temprata rocciosa del personaggio: «La professionalità di un preside si misura dalla rapidità con cui mette la propria firma. Un nome lungo non abbreviato rischia di mangiarsi metà della giornata lavorativa». Rodolfo Rossi è il dirigente dell'Itis «Giorgi» di Milano: mille studenti, 150 dipendenti, 26 classi solo per il corso serale, il più grande e frequentato di tutta Italia. «Solo negli ultimi giorni avrò firmato alcune centinaia di documenti, e siamo nel tranquillo periodo pasquale. Se ti fai travolgere dal tran tran quotidiano senza riservare spazi per iniziative progettuali, il lavoro diventa mortale e finisci bollito in un batter d'occhio».

Non sembra essere il suo caso. L'istituto tecnico si occupa della lotta alla dispersione scolastica in collaborazione con il ministero, organizza per gli studenti scambi all'estero in Australia, Svezia e Spagna, cura la formazione informatica degli insegnanti delle scuole medie, tiene seminari per i genitori sull'adolescenza, ha aperto uno sportello di consulenza psicologica e di orientamento, ha una consulta permanente con cinquanta piccole e medie imprese. «Tutti i nostri diplomati, anche quelli con il minimo dei voti, entrano in azienda appena concluso l'esame di maturità» racconta il preside, come fosse la cosa più normale di questo mondo.

A dispetto degli ingranaggi che quotidianamente minacciano d'arrugginirsi, la macchina del «Giorgi» continua a funzionare. Ma è una sfida sempre più impegnativa: «Insegnare oggi è molto più difficile di una volta - dice Rossi - perché tutto il mondo si è riversato nella scuola. A Milano il 95% dei ragazzi s'iscrive alle superiori, ma il 50% esce dalla scuola media con il sufficiente. E sappiamo che cosa vuol dire». Nonostante tutto, la licenza media non si nega a nessuno. «Per gli insegnanti, abituati ad un'utenza più colta, significa una fatica boia: nei primi anni è una lotta al coltello per conquistare la stima degli studenti, negli ultimi è una battaglia continua per ottenerne l'attenzione. Gli standard culturali degli alunni arrivano soprattutto dal piccolo schermo e non sono certo un'esaltazione



Studenti milanesi davanti alla loro scuola. Foto di Alberto Pellasciar/Ap

della meritocrazia». Il ritratto medio degli alunni è poco clemente: «Sono maleducati ed egoisti, ma non cattivi. Hanno un solo tragico difetto, quello di non studiare». Di bullismo, invece, non vuole nemmeno sentir parlare: «La scuola

«Certo, ci sono insegnanti inetti, quelli che danno 6 per quieto vivere. Ma anche quelli che danno il sangue e ci credono»

italiana è finita nell'occhio del ciclone, ma per episodi marginali, che riguardano una piccola fetta di studenti. Il bullismo alle superiori è cosa soprattutto dei primi anni, quelli della stupidità. Poi gli odi e gli amori corrono per altre strade». Ovviamente, anche Rodolfo Rossi ha il suo bel faldone di sospensioni. C'è chi tagliava per 10-20 euro due compagni di classe, «per lui erano prestiti»; c'è chi ha urlato «azimut» ad una professoressa, offesa dall'epiteto astronomico; c'è chi in gita ha fatto

gesti osceni alla signora seduta nello stesso vagone del treno, «le tipiche inevitabili ragazzate». Ma perché i provvedimenti disciplinari non arrivano «dal preside dittatore», al «Giorgi» è stata istituita una commissione di conciliazione, composta da un insegnante e da un alunno, che tenta la mediazione e poi decide il da farsi con il preside, soprattutto nei casi più delicati. «I giovani sono dotati di propri criteri etici, anche se discutibili. Il contrario è una bolla che ci raccontiamo noi anziani».

Ad un alunno del quinto anno, ad esempio, erano stati rubati i libri di testo: «La famiglia ne ha fatto una questione di principio ed ha chiesto la punizione dei responsabili, ma subito dopo - racconta il preside - è scattato il totale isolamento in classe dell'alunno che ha subito il furto e che ha violato il patto di omertà interna. Si trattava di un dispetto idiota mosso dalla gelosia: il ragazzo è molto bello, collabora con Canale 5 e compare in televisione». Dinamiche simili possono scattare anche nei confronti dei cosiddetti seccioni: «Per i primi della classe non è mai semplice gestire il rapporto con i compagni. Qualcuno resta emarginato, qualcun altro riesce ad inserirsi alla perfezione. La chiave

Il numero verde

120 telefonate al giorno contro i bulli in classe

Il telefono suona 120 volte al giorno. Il 69% delle chiamate denuncia prepotenze o violenze isolate, il 31 chiede informazioni. A chiamare sono quasi alla stessa misura genitori (37%), insegnanti (31) e studenti (23). Le scuole più «bulle» sono le medie (35%), poi le superiori (licei 19%, altri istituti 15), la primaria (25) e addirittura la scuola dell'infanzia (5%). Sono i dati del numero verde messo a disposizione dal ministero dell'Istruzione. I dati hanno portato il ministro Fioroni a dire che «la scuola non fa più lo struzzo, non ha paura ed è consapevole di poter affrontare il bullismo». Ma anche a sottolineare come «il fenomeno è quantitativamente irrilevante perché su 8 milioni di studenti solo 0,0125%». Da qui parte per una protesta nei confronti del «media che mettono alla gogna mediatica qualsiasi episodio» mentre «dovrebbero dare più spazio alle tantissime pratiche quotidiane della scuola italiana». Le denunce vengono passate agli Osservatori regionali istituiti, il vero «braccio operativo» contro il bullismo.

La scuola in numeri

1.147.379 I DOCENTI A tempo indeterminato sono 710.232, a tempo determinato (precarì) 140.201 e iscritti nelle graduatorie 296.946

960.250 STUDENTI SCUOLE INFANZIA È l'ex scuola materna, gli alunni hanno un'età che va dai 3 ai 6 anni

2.560.984 STUDENTI PRIMARIA È l'ex scuola elementare. In Lombardia si trovano quelle più affollate

1.626.837 STUDENTI SECONDARIA I° GRADO L'ex scuola media, alunni dagli 11 ai 14 anni

2.592.769 STUDENTI DI SECONDARIA II° GRADO Licei, istituti tecnici e artistici

431.211 STUDENTI STRANIERI Sono oltre il 5% del totale, nel '95 erano 52.322

di volta è sempre la personalità comunicativa del singolo».

Altro discorso spinoso è quello che riguarda i professori. «Ci sono insegnanti palesemente inetti - ammette il preside - che non sanno la materia che insegnano e che screditano tutta la categoria. Sono quelli del quieto vivere che danno il sei per non aver problemi, fannulloni che hanno perso qualsiasi motivazione. E poi ci sono quelli che danno anche il sangue per la scuola, che amano il loro lavoro e credono nelle responsabilità che comporta, nonostante i livelli degli stipendi siano ridicoli». Per i primi servirebbero «procedimenti disciplinari efficaci», per i secondi «possibilità di premiare l'impegno, anche attraverso progetti ed iniziative da finanziare con l'aumento dei fondi d'istituto». Per tutti, invece, occorre «un nuovo patto da concordare con i sindacati per poter innovare e migliorare l'organizzazione del lavoro, senza dover incorrere nei veti del collegio docenti». L'ultima proposta di Rodolfo Rossi, ad esempio, è stata quella di abbandonare i quadrimetri per tornare ai trimetri: «Così gli studenti devono studiare di più». Per ora i professori l'hanno bocciata.

(2 - continua)

Agguato nel foggiano: uomo ucciso in pieno centro A Roma accoltellato un giovane e trovato un morto nel parco

■ Pasquetta di sangue ieri: nel foggiano è stato ucciso con sette colpi di pistola Vincenzo Basso di 41 anni mentre si trovava dinanzi ad un bar in corso Umberto I, nel centro del paese, mentre a Roma un giovane di 22 anni è stato trovato morto a causa di una coltellata all'addome e un quarantenne è stato ritrovato morto nel parco della Caffarella. Secondo i primi accertamenti, il delitto di Vincenzo Basso è stato compiuto sotto gli occhi di numerose persone che si trovavano nei paraggi. A sparargli sarebbero state due persone. Basso, nativo di Milano, lavorava come carpentiere a Imola. L'uomo era tornato con la famiglia ad Orta Nova per trascorrere con i paren-

ti le festività pasquali. Sempre nella serata di ieri, in un quartiere di Roma, è stato trovato morto un giovane di 22 anni all'interno di un parcheggio. Il giovane è morto dissanguato per una ferita da arma da taglio all'addome che gli ha reciso l'aorta. A notare la sua

Un agguato con sette colpi di pistola per Vincenzo Basso mentre a Roma misterioso ritrovamento di un uomo morto nel parco

presenza sono stati alcuni ragazzi. Trasportato all'ospedale Sandro Pertini, il giovane è arrivato morto. Sempre nella capitale, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato ritrovato il corpo di Massimiliano Scarpa, di 40 anni, in una cavità di circa 4-5 metri di profondità nel parco della Caffarella. La scomparsa dell'uomo era stata segnalata agli agenti del commissariato Esquilino da un amico dell'uomo che ieri stava passeggiando nel parco in sua compagnia perdendolo però di vista. Ieri, preoccupato per la mancanza di notizie dell'amico che credeva rientrato a casa, l'uomo ne ha denunciato la scomparsa. Riserbo della polizia sulle cause che hanno portato alla morte di Scarpa.

Massimo, schiacciato dentro la fornace Sul lavoro si muore anche a Pasqua

di Francesco Sangermano

La triste conta non s'arresta nemmeno in occasione delle Festività. Anzi. Quel drammatico contatore (284 morti, 284638 infortuni, 7115 invalidi) che il sito di Articolo 21 aggiorna quotidianamente ha visto il numero dei cadaveri salire proprio nel giorno della Pasqua. Massimo Guidarini, nato e cresciuto a Grosseto, aveva 46 anni, una moglie e due figli. È morto mentre, alle 22.40 di domenica sera, era da solo all'interno della fornace della «San Lorenzo Laterizi», ditta a due passi dal capoluogo maremmano. Per un motivo ancora tutto da accertare, è entrato dentro al tunnel automatizzato dal quale passano i carrelli, carichi di

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
284
Fonte:
www.articolo21.info

mattoni, per arrivare al forno che lavora a ciclo continuo tutto l'anno. Non ci sono Natali o Pasque per una struttura che richiede 15 giorni di tempo per arrivare alla giusta in temperatura. Anche per

questo, forse, Guidarini è andato a controllare di persona qualcosa che non andava. La saracinesca gli si è chiusa dietro le spalle, i carrelli si sono rimessi in moto e uno lo ha schiacciato contro la struttura del tunnel uccidendolo sul colpo. I colleghi di lavoro se ne sono accorti soltanto dopo due ore. E quando hanno capito quello che era successo, ci sono voluti i vigili del fuoco per estrarre il corpo del loro compagno da quel cunicolo trasformatosi in inferno. «Il lavoro è vita - è l'amaro commento del segretario della Cgil Toscana Luciano Silvestri - Morire di lavoro la notte di Pasqua mentre da soli si sovrintende al ciclo completo di lavorazione è qualcosa di assolutamente inconcepibile che chiede giustizia».